

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

**DIRETTORIO
DI
PASTORALE FAMILIARE**

PER LA CHIESA IN ITALIA



Referenti per Rimini

- **Assistente Diocesano:** Mons. Fausto LANFRANCHI
Tel. 0541.787183 – E-mail: centromarvelli@libero.it

- Alfio e Mimma ROSSI
Tel. 0541.785653 E-mail: alfoemimma75@libero.it

- Giorgio e Elena CALESINI
Tel. 0541.307762 – E-mail: famigliacalesini@alice.it

- Nino e Loretta LUZIO
Tel. 0541.774447 E-mail: ninoelori@gmail.com

Sito: www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm

**Annunciare, celebrare, servire
Il “Vangelo della famiglia”**

I FASCICOLI DEL DIRETTORIO

Fascicolo 5

DI PASTORALE FAMILIARE

Verranno messe a disposizione presso la
Parrocchia di S. Giovanni Battista
in occasione dell'Adorazione notturna di:

Sabato 4 luglio	2009	Fascicolo 1 – Presentazione Introduzione (1 – 3)
Sabato 1 agosto	“	Fascicolo 2 – Capitolo I (4 – 22) Il “Vangelo del matrimonio e della famiglia”
Sabato 5 settembre	“	Fascicolo 3 – Capitolo II (23 – 36) Chiamati all'amore
Sabato 3 ottobre	“	Fascicolo 4 – Capitolo III (37 – 68) Fidanzamento tempo di grazia
Sabato 7 novembre	“	Fascicolo 5 – Capitolo IV (69 – 91) La celebrazione del matrimonio
Sabato 5 dicembre	“	Fascicolo 6 – Capitolo V (92 – 112)) Una pastorale per la crescita della coppia e della famiglia
Sabato 2 gennaio	2010	Fascicolo 7 – Capitolo V (113 – 133)) Una pastorale per la crescita della coppia e della famiglia
Sabato 6 febbraio	“	Fascicolo 8 – Capitolo VI (134 -161) La missione della famiglia nella Chiesa e nella società
Sabato 6 marzo	“	Fascicolo 9 – Capitolo VI (162 - 188) La missione della famiglia nella Chiesa e nella società

santificazione; tutto questo nella pratica dei santi voti, osservati secondo il loro stato di vita e come missione:

- ✓ l'annuncio di Cristo Maestro Via, Verità e Vita;
- ✓ la promozione delle diverse forme di apostolato familiare;
- ✓ l'aiuto ai fidanzati nella preparazione al matrimonio;
- ✓ il sostegno alle famiglie in difficoltà nel loro rapporto di coppia;
- ✓ l'inserimento e la collaborazione nelle iniziative parrocchiali e diocesane per la famiglia.

Fedeli al loro Fondatore, essi prestano particolare attenzione ed impegno all'evangelizzazione con gli strumenti della comunicazione sociale, quale privilegiata forma di promozione umana e cristiana.

perfetto modello nella Famiglia di Nazareth. Nella Santa Famiglia, infatti, i padri, le madri e i figlioli trovano divine lezioni di pazienza di castità, di amore filiale, di laboriosità. Là Gesù visse, lavorò, pregò per tanti anni e così la restaurazione cominciò dalla famiglia.

Beato Don Giacomo Alberione
(Fondatore della Famiglia Paolina)

L'Istituto "Santa Famiglia", nato dal cuore del Beato Don Giacomo Alberione, formato da coniugi cristiani, fa parte della Famiglia Paolina formata da cinque Congregazioni:

- Società San Paolo (Sacerdoti e laici consacrati che vivono in comunità);
- Suore Figlie di San Paolo;
- Suore Pie Discepole del Divin Maestro;
- Suore di Gesù Buon Pastore (dette Pastorelle);
- Suore della Regina degli Apostoli (dette Apostoline);

e quattro Istituti Secolari:

- Gesù Sacerdote (Formato da sacerdoti diocesani);
- San Gabriele Arcangelo (Formato da laici consacrati);
- Maria SS.ma Annunziata (Formato da laiche consacrate);
- **Santa Famiglia (Formato da coniugi consacrati);**

ed infine l'Unione dei Cooperatori Paolini.

I membri dell'Istituto Santa Famiglia sono veri consacrati nel mondo e traggono la loro origine dalla Santa Famiglia di Nazareth a cui si ispirano come modello, luce e sorgente di grazia.

La loro condizione è la «secolarità», cioè sono coppie di sposi che vivono nel normale contesto sociale ed esercitano l'apostolato «operando dall'intimo delle realtà terrene».

Il fine specifico dei membri dell'Istituto "Santa Famiglia" consiste nel tendere alla santità, rendendo sempre operante la grazia del Sacramento del Matrimonio mediante l'amore reciproco, la cristiana educazione dei figli, l'aiuto scambievole per la propria

Sabato 3 aprile 2010 **Sabato Santo – Veglia Pasquale**
(Non c'è l'Adorazione notturna)

Sabato 8 maggio “ **Fascicolo 10** – Capitolo VII (189 - 206)
La pastorale delle famiglie in situazioni difficili o irregolari

Sabato 5 giugno “ **Fascicolo 11** – Capitolo VII (207 - 234)
La pastorale delle famiglie in situazioni difficili o irregolari

Sabato 3 Luglio “ **Fascicolo 12** – Capitolo VIII (235–257)
Le strutture e gli operatori della Pastorale Familiare

Sabato 7 agosto “ **Fascicolo 13** – Capitolo VIII (258– 70)
Le strutture e gli operatori della Pastorale Familiare
Conclusione (271 – 273)

Sabato 4 settembre “ **Fascicolo 14** - Appendice
Decreto generale sul matrimonio canonico (1 – 35)

Sabato 2 ottobre “ **Fascicolo 15** – Appendice
Decreto generale sul matrimonio canonico (36 – 66)

* * * * *

Sabato 6 novembre “ **Fascicolo 16** – Rito del Matrimonio

capitolo quarto

Dio immacolato, autore di tutte le creature, per amore verso gli uomini hai trasformato in donna la costola presa dal nostro primo padre Adamo; ambedue benedicasti dicendo: «Crescete e moltiplicatevi e dominate la terra».

Tu dichiarasti che per la loro unione i due non formano che un unico essere; che per questa ragione l'uomo lascerà padre e madre per aderire alla propria moglie e che i due faranno una carne sola; che l'uomo non deve separare quanto Dio ha unito.

Aprondo il seno a Sara tu benedicasti Abramo, facendolo padre di copiose nazioni; desti Isacco a Rebecca e benedicasti la maternità di lei; unisti Giacobbe a Rachele e ne facesti uscire i dodici patriarchi; hai congiunto Giuseppe con Asenet e concedesti loro, come frutto delle loro opere, Efraim e Manasse; accogliesti benevolo Zaccaria ed Elisabetta e del loro figlio facesti il Precursore; dalla radice di Iesse facesti spuntare, secondo la carne, colei che è Vergine sempre;

da lei tu hai preso carne e sei nato per la salvezza del genere umano; per un dono misterioso della tua immensa bontà tu andasti a Cana per benedirvi il matrimonio e dimostrare che l'unione legittima e la procreazione sono secondo la tua volontà.

Signore santissimo, accogli la preghiera di noi tuoi supplici, perché come eri lì presente così lo sei qui invisibilmente. Benedici questo connubio e concedi ai tuoi servi una vita tranquilla e giorni numerosi, la castità e l'amore nel vincolo della pace, la grazia di aver figli, una posterità longeva e la incorruttibile corona della gloria.

Rendili degni di vedere i figli dei figli; proteggi dalle insidie il loro talamo; su essi effondi la rugiada del cielo e della terra concedi i frutti in abbondanza; ricolma la loro casa di grano, vino, olio e ogni bene, affinché ne distribuiscano a quanti si trovano in necessità.

Anche a quanti si trovano ora qui con loro concedi tutto ciò che si può chiedere in ordine alla salvezza.

Perché un Dio misericordioso sei tu, benevolo e amico degli uomini, e noi rendiamo gloria a te, come anche al Padre tuo che è e al tuo Spirito che è senza misura santo, buono e vivificante: adesso, sempre e nei secoli dei secoli.

(Liturgia orientale)

70 *Proprio perché sacramento della Chiesa, la celebrazione del matrimonio si qualifica come realtà ecclesiale. Essa coinvolge l'intera comunità ecclesiale nella quale gli sposi sono inseriti e alla cui vita e missione prendono parte, tanto da fare di tale comunità il luogo normale della celebrazione delle nozze⁶. Essa richiede anche «la partecipazione piena, attiva e responsabile di tutti i presenti, secondo il posto e il compito di ciascuno: degli sposi anzitutto come ministri e soggetti della grazia del sacramento; del sacerdote in quanto presidente della assemblea liturgica e teste qualificato della Chiesa; dei testimoni non solo garanti di un atto giuridico, ma rappresentanti qualificati della comunità cristiana; dei parenti, amici e altri fedeli, membri di un'assemblea che manifesta e vive il mistero di Cristo e della Chiesa»⁷.*

Realtà ecclesiale, che chiede la partecipazione di tutti i presenti

Attenzioni celebrative

71 *P*rimo e principale problema pastorale è, conseguentemente, quello di «dar vita ad una celebrazione del sacramento che risulti veramente evangelizzante ed ecclesiale»⁸: è questo il criterio fondamentale per ogni attenzione e iniziativa pastorale e il contesto dal quale nascono e nel quale si collocano ogni orientamento e ogni normativa.

Il criterio fondamentale: realizzare una celebrazione evangelizzante ed ecclesiale

Si curi in modo intelligente e diligente la liturgia della parola⁹, sia nella scelta e nella

Introdurre all'intera liturgia del matrimonio e curare la liturgia della parola

⁶Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 84.

⁷*Ivi*, 85; cf *Rito della celebrazione del matrimonio*, 2a ed., n. 28.

⁸*Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 84.

⁹Cf *Familiaris consortio*, n. 67.

proclamazione delle letture bibliche, sia con una loro adeguata spiegazione nell'omelia. Già durante le fasi finali della preparazione al matrimonio questa preoccupazione trovi il modo di manifestarsi: si invitino i fidanzati a leggere, personalmente e in coppia, le pagine scritturistiche proposte dal lezionario del Rito del matrimonio; li si aiuti nello scegliere, per la celebrazione del rito, le letture più consone alla loro situazione spirituale. Con la spiegazione delle letture bibliche, si accompagni anche un'adeguata spiegazione e *introduzione all'intera liturgia del matrimonio*, «cosicché i segni sacramentali, adeguatamente preparati, manifestino in verità e siano annuncio pieno del mistero di salvezza che viene celebrato nel rito per essere poi testimoniato nella vita»¹⁰.

72 **C**ome è necessario per ciascuna azione liturgica, occorre porre ogni attenzione e compiere ogni sforzo perché, senza rinunciare alla gioia e alla festa che devono connotare questi momenti, sia garantito un *clima di raccoglimento, di partecipazione e di corresponsabilità*.

Favorire un clima di festa, di raccoglimento e di partecipazione

In particolare, non ci si stanchi di educare e di stimolare la partecipazione piena, attiva e responsabile da parte di tutti i presenti¹¹, a iniziare dagli sposi, che sono i ministri del sacramento. Nello svolgimento del rito, nella scelta delle letture, nella preghiera dei fedeli, nei momenti di introduzione e di conclusione della celebrazione, si pensi il modo, intelligente e corretto, di favorire il loro intervento attivo. Si studino anche i modi e si mettano in atto le condizioni necessarie per favorire l'intervento attivo e consapevole dell'intera comunità presente, perché essa partecipi davvero al silenzio, all'ascolto, al canto, alla preghiera e così la festa e la

¹⁰ *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 90; cf *Rito della celebrazione del matrimonio*, 2a ed., n. 29.

¹¹ Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 85.

Sono vicino a voi, partecipo alla festa e alla vostra gioia, augurandovi tutto quel che c'è di più bello. Ora, la cosa più bella è che il Cristo assista alle nozze. Là dov'è il Cristo, là è la modestia e si vede l'acqua cambiarsi in vino. Vale a dire che tutto diventa migliore. Non unite, dunque, ciò che non può essere unito. Non mettete vicino il vescovo e i buffoni, le preghiere e gli applausi, il canto dei salmi e il suono del flauto. Fra i cristiani, nelle nozze deve regnare la modestia, e la modestia è dignità. Ecco il mio dono di nozze; e tu, ti prego, dammi in cambio obbedienza.

(*san Gregorio di Nazianzo*)

O Dio, che nel grande mistero del tuo amore hai consacrato il patto coniugale, come simbolo dell'unione di Cristo con la Chiesa, concedi a questi sposi di esprimere nella vita il sacramento che celebrano nella fede. O Dio, che fin dai primordi della creazione hai voluto l'unità fra l'uomo e la donna, congiungi con il vincolo dell'amore questi tuoi figli, che oggi s'impegnano nel patto nuziale, e fa' che siano collaboratori e testimoni della carità nella quale cresce e si edifica la tua famiglia.

(*Messale romano*)

Per la meditazione e la preghiera

In quel tempo ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo.

Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono.

E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono».

Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

(Vangelo secondo Giovanni)

celebrazione siano di una intera comunità cristiana. Tutto questo comporta anche la disponibilità di diversi ministeri e animatori.

73 Proprio per favorire anche l'espressione visibile di queste dimensioni ecclesiali della celebrazione, realismo e concretezza pastorali possono suggerire l'opportunità di “*celebrazioni comunitarie*” dei matrimoni, soprattutto quando nella medesima giornata si prevedessero diverse celebrazioni nuziali nella stessa comunità parrocchiale¹².

Celebrazioni comunitarie dei matrimoni

Celebrazioni domenicali o festive

74 Nella stessa logica va affrontata la problematica della celebrazione dei matrimoni nel giorno di domenica. In particolare, proprio per sottolineare la dimensione ecclesiale della celebrazione e il coinvolgimento dell'intera comunità parrocchiale, può essere talvolta opportuna una celebrazione del rito del matrimonio durante una delle messe di orario. Per gli stessi motivi sono normalmente da sconsigliare celebrazioni nuziali nel giorno di domenica in momenti diversi da quelli delle messe di orario. E' comunque necessario che in ogni diocesi vengano precisati criteri e vengano offerte direttive al riguardo, onde favorire una prassi comune condivisa e osservata da tutti.

Criteri e direttive per la celebrazione dei matrimoni nelle Messe di orario delle domeniche

Celebrazioni durante la Messa

75 Per l'intimo legame che esiste tra eucaristia e matrimonio, la

La forma normale e ordinaria della celebrazione durante la Messa

¹²Cf Rito della celebrazione del matrimonio, 2a ed., n. 28.

celebrazione delle nozze durante la Messa è da ritenersi come la forma normale e ordinaria¹³. Rientra perciò nella cura pastorale della Chiesa e innanzitutto dei presbiteri, sia sensibilizzare i fidanzati «perché celebrino il loro matrimonio partecipando al sacrificio eucaristico, ricevendo il Corpo e il Sangue del Signore, dopo aver ottenuto attraverso il sacramento della Penitenza un rinnovamento della loro vita nella riconciliazione con Dio e con i fratelli», sia educare i presenti alle nozze ad unirsi agli sposi nella comunione eucaristica¹⁴.

76 Tuttavia, oltre ai casi in cui è espressamente previsto che la celebrazione del matrimonio avvenga senza la Messa¹⁵, ci possono essere circostanze nelle quali è consigliabile omettere la celebrazione dell'Eucaristia¹⁶. In questi casi, per i quali sembra opportuno che il diritto particolare delle Diocesi offra criteri e indicazioni, è comunque sempre necessario un dialogo attento con gli interessati perché sia evitato ogni fraintendimento e siano espresse le motivazioni obiettive che richiedono o suggeriscono tale scelta.

Quando è consigliabile omettere la celebrazione dell'Eucaristia

Svolgimento esteriore

77 Il carattere religioso e sacramentale della celebrazione esige una celebrazione insieme solenne e semplice, in grado di

Esprimere il senso della gioia e della festa cristiana...

¹³ Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 86; *Rituale romano del sacramento del matrimonio*, Introduzione n. 8.

¹⁴Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 87.

¹⁵In particolare si tratta dei matrimoni tra un cattolico e un battezzato non cattolico e tra un cattolico e un non battezzato: nel primo caso, il matrimonio può essere celebrato durante la Messa solo con il consenso dell'Ordinario del luogo; nel secondo caso il matrimonio deve essere celebrato senza la Messa e seguendo l'apposito rito (cf *Rituale romano del sacramento del matrimonio*, Introduzione n. 10).

¹⁶Cf *ivi*, Introduzione n. 8; *Rito della celebrazione del matrimonio*, 2a ed., n. 29.

fragilità o addirittura l'immaturità che spesso caratterizza questi nubendi sul piano umano e religioso, nonché la mancanza di validi punti di riferimento e di sostegno educativi che possono accompagnare il cammino di queste giovani coppie.

91 I pastori d'anime, perciò, si mostrino fermi, anche se sempre rispettosi e sereni, nel dissuadere i richiedenti dal contrarre matrimonio, mettendo in luce i gravi rischi che una così impegnativa decisione presa a tale età normalmente comporta.

Criteri per l'azione pastorale

Nello scrupoloso rispetto della normativa vigente⁴⁰, facciano presente agli interessati, alle loro famiglie e anche ai fedeli che le ragioni di convenienza sociale o di prassi tradizionale non sono sufficienti da sé sole per giustificare il ricorso all'eventuale dispensa; ricordino loro che, anche in presenza di altri aspetti etici implicati nel caso, deve essere salvaguardata come valore primario la morale certezza circa la stabilità del matrimonio; si preoccupino di verificare la libertà del consenso e la maturità psicofisica dei minori; sappiano ricorrere alla competenza e all'aiuto dei consultori familiari di ispirazione cristiana o di esperti di fiducia.

⁴⁰Cf *Codice di diritto canonico*, can. 1083; *Decreto generale sul matrimonio canonico*, nn. 36-37.

Anche in questi casi, pur nel riconoscimento del valore della fede in Dio e dei principi religiosi professati, sempre nel rispetto di quanto stabilito a livello canonico, è doveroso richiamare i nubendi cattolici sulle difficoltà cui potrebbero andare incontro in ordine all'espressione della loro fede, al rispetto delle reciproche convinzioni, all'educazione dei figli.

Particolare attenzione va riservata ai matrimoni tra cattolici e persone appartenenti alla religione islamica: tali matrimoni, infatti, oltre ad aumentare numericamente, presentano difficoltà connesse con gli usi, i costumi, la mentalità e le leggi islamiche circa la posizione della donna nei confronti dell'uomo e la stessa natura del matrimonio. E' necessario, quindi, considerare attentamente che i nubendi abbiano una giusta concezione del matrimonio, in particolare della sua natura monogamica e indissolubile. Si abbia certezza documentata della non sussistenza di altri vincoli matrimoniali e siano chiari il ruolo attribuito alla donna e i diritti che essa può esercitare sui figli. E' bene esaminare al riguardo anche la legislazione matrimoniale dello Stato da cui proviene la parte islamica e accertare il luogo dove i nubendi fisseranno la loro permanente dimora. Nella richiesta di dispensa per la celebrazione del matrimonio, che dovrà essere inoltrata per tempo all'Ordinario del luogo³⁹, si tenga conto di tutti questi elementi problematici, offrendo ogni elemento utile al discernimento e alla decisione.

Il matrimonio dei minorenni

90 Tra i casi particolarmente problematici di celebrazione del sacramento del matrimonio, va annoverato quello riguardante i minorenni. Nell'attuale contesto socio-culturale, infatti, come l'esperienza ha troppe volte dimostrato, la loro ammissione al matrimonio comporta rischi molto gravi per la stabilità e la pienezza della vita coniugale e familiare, attesa la

Le problematiche emergenti

³⁹Cf Codice di diritto canonico, can. 1086; Decreto generale sul matrimonio canonico, n. 48.

esprimere la verità del mistero che viene celebrato. Nel suo *svolgimento esteriore*, il rito sappia esprimere il senso della gioia e della festa cristiana¹⁷.

Sia nelle cerimonie che nell'apparato esteriore, non si faccia nessuna distinzione di persone private e di condizione sociale: «il rito sia dignitoso e uguale per tutte le coppie di sposi, perché maggiormente appaia il carattere comunitario della celebrazione e sia affermata la medesima dignità di tutti i fedeli»¹⁸.

... senza distinzioni tra le persone...

78 La celebrazione delle nozze è giustamente anche un momento di festa, un incontro di famiglia e di amici. Ma la festa non è il lusso e non si identifica con lo spreco. In ogni caso, se vuole essere cristiana, non può mai diventare offensiva e umiliante per i poveri, né può essere scambiata in cerimonia folcloristica o trasformata in uno spettacolo profano¹⁹.

... evitando lussi e sprechi...

Gli sposi e i loro familiari siano, perciò, aiutati a valutare e a scegliere responsabilmente il modo per esprimere la loro gioia e insieme per limitare ciò che è solo esteriore e per rifiutare ciò che è spreco. Siano pure educati a conoscere e ad andare incontro alle varie necessità della comunità cristiana e civile. Siano invitati a fare delle loro nozze anche un'occasione di carità verso i più bisognosi, mediante gesti di attenzione e di condivisione per i fratelli più poveri, per qualche infermo o malato, per chi è più abbandonato.

... vivendo gesti di attenzione ai più poveri

79 In particolare - senza alcun atteggiamento discriminatorio o di

Quando va esercitata particolare vigilanza per evitare sfarzi ed esibizionismi

¹⁷Cf Rito della celebrazione del matrimonio, 2a ed., n. 31.

¹⁸Cf Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, n. 88; sacramento del matrimonio, Introduzione n. 12.

¹⁹Cf Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, n. 89.

condanna nei confronti delle persone, ma per evitare possibili confusioni e scandali nella comunità cristiana e per sottolineare come l'accoglienza della grazia passa anche attraverso un serio cammino penitenziale - si vigili attentamente perché siano evitati sfarzi ed esibizionismi nella celebrazione liturgica del matrimonio da parte di persone che si siano macchiate di gravi delitti o appaiano coinvolte in organizzazioni malavitose. Analoga vigilanza venga messa in atto per il matrimonio di persone notoriamente lontane da un cammino di fede e di quanti giungono al matrimonio dopo lunghe e spesso ostentate convivenze o dopo precedenti rotture del matrimonio, anche se soltanto civile.

80 **L**e *musiche e i canti* siano di aiuto a vivere il mistero che viene celebrato e favoriscano la preghiera e la partecipazione di tutti²⁰. Non siano, invece, occasione di distrazione o di esibizionismo per singole persone.

Criteri per musiche, canti, fotografie

Anche per le riprese di *fotografi e cineoperatori*, i presbiteri - meglio se sostenuti da più puntuali normative diocesane - offrano indicazioni precise e concordino con gli interessati le modalità degli interventi, perché la loro presenza e la loro azione siano discrete ed evitino di disturbare la celebrazione del rito e di diminuire l'attenzione e la partecipazione soprattutto degli sposi.

81 **N**ella celebrazione delle nozze, si faccia attenzione anche al tempo liturgico sia per quanto riguarda la scelta dei formulari e delle letture, sia per quanto concerne lo svolgimento esteriore. In particolare, se per giusta causa il matrimonio viene celebrato in Avvento, in

Attenzione ai tempi liturgici

Si tenga presente che tali matrimoni offrono, «pur nella loro particolare fisionomia, numerosi elementi che è bene valorizzare e sviluppare, sia per il loro intrinseco valore, che per l'apporto che possono dare al movimento ecumenico»³⁶.

Nello stesso tempo, considerato che l'unione perfetta delle persone e il coinvolgimento di tutta la loro vita nell'esperienza matrimoniale sono più facilmente assicurati quando gli sposi appartengono alla stessa comunità di fede, attenendosi a quanto stabilito a livello canonico, è necessario che con particolare cura pastorale i contraenti siano resi consapevoli delle difficoltà che potranno sorgere in una vita coniugale tra persone che non vivono in perfetta comunione ecclesiale³⁷.

In particolare, i contraenti vengano messi a conoscenza sia delle differenze esistenti nei contenuti di fede delle rispettive confessioni sia di ciò che esse hanno in comune specialmente circa il matrimonio, così da essere stimolati a celebrare le nozze nella fede in Cristo e ad edificare cristianamente l'unità coniugale e familiare, inserendosi con frutto nel cammino ecumenico. Gli stessi contraenti siano informati di quanto è stabilito a livello canonico e sollecitati al rispetto degli impegni e doveri religiosi di ciascuno. Tutto ciò avvenga d'accordo con le rispettive comunità, secondo le eventuali intese tra loro intercorse³⁸.

Matrimoni interreligiosi

89 **L**o sviluppo della società verso situazioni pluriethniche, pluriculturali e plurireligiose comporta anche l'aumento dei matrimoni tra cattolici e appartenenti a religioni non cristiane.

... con particolare attenzione al matrimonio con i non cristiani e con gli appartenenti all'Islam

³⁶*Familiaris consortio*, n. 78.

³⁷Cf *Decreto generale sul matrimonio canonico*, nn.47-52. Per tutta questa materia si veda anche il *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, nn. 143-160.

³⁸Cf *Decreto generale sul matrimonio canonico*, n. 50.

²⁰Cf *Rito della celebrazione del matrimonio*, 2a ed., n. 30.

esplicito e formale ciò che la Chiesa intende compiere quando celebra il matrimonio dei battezzati»³², la doverosa decisione di non ammettere al sacramento - che in una società secolarizzata come la nostra può essere anche una dolorosa ma stimolante scelta pastorale³³ - costituisce sempre «un gesto di rispetto di chi si dichiara non credente, un gesto di attesa e di speranza, un rinnovato e più grave appello a tutta la comunità cristiana perché continui ad essere vicina a questi suoi fratelli, impegnandosi maggiormente nella testimonianza di fede dei valori sacramentali del matrimonio e della famiglia»³⁴.

87 In ogni caso, è importante che queste decisioni siano prese con autentico spirito di discernimento, secondo criteri condivisi con gli altri presbiteri, nella comunione ecclesiale con il Vescovo e, soprattutto nei casi di dubbio, dopo aver consultato l'Ordinario di luogo, nel rispetto delle normative per i casi specifici³⁵.

... in autentico spirito di discernimento e di comunione ecclesiale

Matrimoni misti

88 In una società caratterizzata da ricorrenti spostamenti di popolazione e dalla presenza di diverse etnie, culture e religioni, tendono a diventare sempre più frequenti i matrimoni tra cattolici e battezzati di altre comunioni cristiane.

Criteri per un serio discernimento pastorale

³²Familiaris consortio, n. 68.

³³Cf Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, n. 95.

³⁴Ivi, n. 96; cf Rito della celebrazione del matrimonio, 2a ed., n. 21.

³⁵Cf Decreto generale sul matrimonio canonico, nn. 43-44. Si noti, in particolare, che quando si tratta di nubendi che hanno notoriamente abbandonato la fede è necessaria la licenza dell'Ordinario.

Quaresima o in altri giorni a carattere penitenziale, si tenga conto delle caratteristiche proprie di questi tempi liturgici²¹.

Il luogo della celebrazione

82 Proprio in forza della dimensione propriamente ecclesiale del sacramento, ribadiamo che «il luogo normale delle nozze è la comunità della parrocchia nella quale i fidanzati sono inseriti e alla cui vita e missione prendono parte»²².

Luogo normale: la chiesa parrocchiale di uno dei nubendi

Di conseguenza, la celebrazione delle nozze avvenga normalmente nella chiesa parrocchiale di uno dei nubendi²³.

Solo per validi «motivi di necessità o di convenienza pastorale» il matrimonio può essere celebrato in altre parrocchie²⁴. Solo con il permesso dell'Ordinario del luogo o del parroco potrà essere celebrato in altra chiesa o oratorio, e solo in presenza di «particolari ragioni pastorali» l'Ordinario del luogo può permettere che il matrimonio sia celebrato in una cappella privata o in un altro luogo conveniente²⁵. Si evitino quindi prassi contrarie a tali disposizioni: ci si guardi dal permettere con facilità la celebrazione del matrimonio in una parrocchia diversa

Condizioni e criteri per una scelta diversa

²¹Cf Rituale romano del sacramento del matrimonio, Introduzione n. 13; Rito della celebrazione del matrimonio, 2a ed., n. 32.

²²Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, n. 84.

²³Cf Decreto generale sul matrimonio canonico, n. 24.

²⁴Cf *ivi*, n. 23. Si eviti, in ogni caso, di addurre motivazioni che non hanno nulla a che fare con autentiche ragioni pastorali o di necessità.

²⁵Cf *ivi*, n. 24; Codice di diritto canonico, can. 1118, par. 1 e par. 2; can. 1228. Né si dimentichi che «l'Ordinario del luogo può vietare la celebrazione di matrimoni in una chiesa non parrocchiale, qualora a suo giudizio essa nuoccia al ministero parrocchiale (cf cann. 1219; 558, 559)» (Decreto generale sul matrimonio canonico, n. 24).

da quella di una dei nubendi; si affronti con coraggio, saggezza e determinazione il problema della proliferazione di matrimoni in chiese non parrocchiali, nei santuari, in chiese con particolari richiami storici o artistici. I Vescovi diocesani, in proposito, precisino ulteriormente i criteri a cui attenersi e, nel caso, determinino anche i luoghi diversi dalle chiese parrocchiali in cui i matrimoni possono essere celebrati e ne stabiliscano le condizioni.

In ogni caso, si metta in atto ogni cura perché sia garantita l'effettiva preparazione dei nubendi, la celebrazione avvenga secondo i criteri di sobrietà e di ecclesialità sopra richiamati, vengano rispettate tutte le norme per una celebrazione valida e per una corretta trascrizione del matrimonio canonico per gli effetti civili²⁶.

Il matrimonio di battezzati non credenti

83 **L**a celebrazione del matrimonio cristiano è celebrazione di un sacramento della fede. E' necessario, quindi, che gli sposi siano aiutati, innanzitutto, a celebrarlo nella fede della Chiesa: una fede che si manifesta nella vita morale di carità secondo lo Spirito. Tutto questo, ancora una volta, esige che il cammino di preparazione al matrimonio e alla famiglia sia stato proposto e condotto in modo adeguato. Insieme questo criterio illumina alcuni casi particolari dove il problema della fede dei nubendi è direttamente chiamato in causa.

La celebrazione di un sacramento della fede e il problema della fede dei nubendi

84 **G**rande attenzione va riservata ai cosiddetti "battezzati non credenti", cioè a coloro che, pur chiedendo il matrimonio canonico, dimostrano di non essere pienamente disposti a celebrarlo con fede, o perché vi accedono per motivi che non sono propriamente di fede o perché si tratta di nubendi totalmente indifferenti alla fede o che

I battezzati non credenti e i doveri della Chiesa e dei pastori

²⁶Si vedano a quest'ultimo proposito le puntuali indicazioni del *Decreto generale sul matrimonio canonico*, nn. 22-35.

dichiarano esplicitamente di non credere o che si trovano in uno stato di notorio abbandono della fede.

Pur sapendo che «nessuno, all'infuori di Dio che scruta il cuore, può misurare la fede di un battezzato e quindi può esprimere un giudizio definitivo sulla sua presenza e autenticità», la Chiesa, e in essa innanzitutto i pastori, non può esimersi dal «dare un giudizio sulle condizioni di fede di quanti sono chiamati a celebrare con frutto i gesti sacramentali»²⁷. Non si può, infatti, negare che «la fede di chi domanda alla Chiesa di sposarsi può esistere in gradi diversi ed è dovere primario dei pastori di farla riscoprire, di nutrirla e di renderla matura»²⁸.

85 **L**a stessa richiesta del sacramento deve trasformarsi in questi casi in occasione particolarmente preziosa di catechesi: «il parroco aiuti questi nubendi a riflettere sul significato della loro scelta e accerti, in ogni caso, che siano sinceramente disposti ad accettare la natura, i fini e le proprietà essenziali del matrimonio cristiano»²⁹. Tutto questo esige un fraterno e spesso faticoso e difficile impegno di comprensione, di dialogo, di evangelizzazione, in cui, pur non dimenticando che questi fidanzati in forza del loro battesimo sono già inseriti in un vero e proprio cammino di salvezza³⁰, le esigenze della carità siano sempre tenute presenti senza che questo sia a scapito delle esigenze della verità³¹.

Attenta opera di catechesi

86 **Q**uando tutti i tentativi per ottenere un segno di fede, sia pure germinale, risultassero vani e i nubendi mostrassero di «rifiutare in modo

La decisione di non ammettere al sacramento...

²⁷Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 92.

²⁸*Familiaris consortio*, n. 68.

²⁹*Decreto generale sul matrimonio canonico*, n. 43.

³⁰Cf *Familiaris consortio*, n. 68.

³¹Cf *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, nn. 93.95.